

Samarate dà l'addio a Enrico Puricelli. "Tutti noi abbiamo perso un amico"

Pubblicato: Martedì 27 Agosto 2024



Ognuno sceglie chi diventare nella vita, a volte con percorsi tortuosi.

Enrico Puricelli ha scelto di essere una brava persona e poi di essere anche sindaco. «La presenza di tante persone qui sottolinea **la riconoscenza verso il ruolo che ha ricoperto Enrico**» ha esordito **nell'omelia il parroco don Nicola Ippolito**, in una chiesa samaratese piena, con la piazza affollata di persone che seguivano la celebrazione.

Sindaco di Samarate fino al giugno scorso, a lungo in politica, nella vita anche commerciante, è stato **salutato prima di tutto dalle istituzioni: il sindaco Alessandro Ferrazzi e la sua giunta, gli ex amministratori** che erano nel centrodestra di Puricelli fino al giugno. E poi le fasce tricolore tanti sindaci della zona e della provincia, gli amici di militanza nella Lega e il **ministro Giancarlo Giorgetti**.

«Quella di Enrico è **una vita preziosa per i "piccoli": l'ammalato, l'assetato, lo straniero, quei piccoli che sono stati aiutati**» ha continuato nell'omelia don Ippolito. «Enrico non era uomo di grandi progetti, era uomo del fare, si occupava della persona». E ritornando ai giorni del Covid, ha portato un ricordo personale: «Anche io sono stato uno dei "piccoli": quando nel 2021 facevo fatica a respirare, mi ha fatto accompagnare in ospedale, poi mi ha fatto portare la bombola dell'ossigeno».

Ci sono lacrime e dolore, anche rabbia per una morte per certi versi (nonostante la malattia) inattesa, a pochi giorni dal sessantesimo compleanno. Ma c'è anche la gratitudine e il riconoscimento: **«Questa**

messa vuol essere eucarestia, ringraziamento per questo dono che Enrico è stato ed è ancora per noi». Sull'altare i gonfaloni del Comune e di tante realtà samaratesi, il picchetto dell'associazione marinai (Puricelli ha prestato servizio di leva nei lagunari).



Dopo la canzone “favola” di Claudio Chieffo, il **sindaco Alessandro Ferrazzi** ha ricordato «un avversario politico sincero» ma soprattutto l'uomo: «**Tutti noi abbiamo perso un amico: Enrico è stato un uomo capace di ascoltare e confrontarsi**, nel rispetto delle opinioni altrui, disponibile e leale, un uomo che ha sempre amato la sua Samarate». La sua voce si è fatta incerta, per l'emozione, nell'ultimo saluto, ricordando «l'abbraccio sincero» alla fine della scorsa campagna elettorale. È stato in quel momento – di fronte ad un uomo che lottava contro la malattia e insieme si faceva più aperto nel fare il bilancio del suo impegno – che in tanti gli hanno riconosciuto il valore umano, l'amore per la sua città. Sicché nessuno oggi può dire che siano parole scontate quelle tributate da amici, avversari vecchi e nuovi, cittadini.



I dipendenti comunali hanno ricordato che «per guidare la macchina comunale **non bisogna essere autoritari ma autorevoli**» e che con questo approccio Puricelli si è sempre proposto. È salito a parlare con la voce rotta dall'emozione anche **Valentino Celotto**, “braccio destro”, compagno di militanza, che ha letto **il saluto dei coscritti del 1964**, «sgomenti» per aver perso un amico visto crescere fin da bambino.

Un richiamo alla dimensione collettiva della vita è venuto anche da **don Antonio Giovannini**, al precetto dell'*I care*, mi importa tratto da JFK e da don Milani. Poi l'uscita del feretro sulla piazza affollata e salutato dal picchetto dei “Genieri” di Protezione Civile.

Nel cielo **il lancio dei palloncini rosso e neri, come la maglia del Milan poggiata sulla bara**. Una delle sue passioni, fuori dalla politica. Una delle sue debolezze, come è stato detto in chiesa, strappando un sorriso affettuoso in un giorno amaro.

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it